

La Sicilia 6 Luglio 2010

Riciclavano denaro mafioso sequestrati beni per 6mln

PALERMO. Tre arresti, decine di perquisizioni, sequestrate quote societarie, terreni e immobili. E' il bilancio dell'ultima operazione antimafia, chiamata in codice «Cantieri» e che si è sviluppata all'alba di ieri tra Palermo e Milano.

1 militari del Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di finanza, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, hanno eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di intestazione fittizia di beni e reimpiego di denaro di provenienza illecita, aggravati dalla finalità di agevolare Cosa nostra.

Il sequestro preventivo ha riguardato alcune società, edifici, beni di lusso e rapporti bancari, quattro Porsche, un immobile e terreni a Campofelice di Roccella. Le indagini sono strettamente collegate all'arresto dell'architetto Giuseppe Liga, in carcere dallo scorso 22 marzo.

In manette sono finiti Giacomo Vaccaro, 55 anni, già indagato alcuni anni fa per reati di mafia, e gli imprenditori edili 52enni Domenico Licalsi e Carlo Fasetti. Dall'esame di un'intercettazione ambientale riguardante Fasetti e Vaccaro sarebbe emerso che quest'ultimo, per sfuggire all'applicazione di misure di prevenzione a carattere patrimoniale a suo carico, avrebbe investito ingenti somme di denaro nel settore edilizio, in attività riconducibili ai due imprenditori arrestati. Vaccaro è cognato di Antonino Mangano, esponente di spicco del clan di Brancaccio, il quale, dopo la cattura a Milano dei fratelli traviano, era diventato il reggente del «mandamento». Vaccaro avrebbe esercitato attività nel settore dell'edilizia, a cui sarebbe risultato personalmente interessato il boss Giuseppe Guttadauro. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi e Sara Micucci. Sarebbe stato accertato dalle Fiamme gialle che numerose società operanti nel campo dell'edilizia avrebbero reinvestito, nelle rispettive attività, capitali provenienti dalle attività illecite gestite dalle «famiglie» mafiose di Tommaso Natale e Brancaccio.

Sarebbe stato quantificato in circa un milione di euro la somma illecita che la criminalità organizzata avrebbe originariamente inserito nel circuito economico legale, attraverso la fittizia attribuzione delle stesse ad imprenditori che le avrebbero successivamente reimpiegate nelle proprie attività d'impresa. Vaccaro avrebbe investito denaro in una società di costruzioni per l'acquisto di un terreno a Campofelice di Roccella (Palermo), dove sono state poi realizzate diverse unità immobiliari, nonché per la realizzazione di immobili turistici a Pantelleria (Trapani); nella realizzazione a Monreale, sempre nel Palermitano, di 16 unità immobiliari da parte di una cooperativa, di cui è procuratore Licalsi; per l'acquisto di un terreno e la costruzione di 56 immobili costruiti a Palermo. In particolare, le intercettazioni hanno permesso di evidenziare l'esistenza di «uno stretto legame» tra Fasetti, Licalsi e Giuseppe Liga, quest'ultimo ritenuto la «mente finanziaria» della «famiglia» Lo Piccolo. La stima complessiva dei beni sequestrati, allo stato ancora

parziale, si attesta su un importo di 516 milioni di euro.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS